



Comune di Rivara
Settore Urbanistica ed Edilizia

PIANO DEL COLORE

Documento unico

INDICE

RELAZIONE INTRODUTTIVA	3
FASI DI STUDIO ed ELABORAZIONE	5
SUGGERIMENTI PROGETTUALI	6
TAVOLOZZA DEI COLORI.....	7
MODELLI DI COLORAZIONE	9
ABACO e REGESTO DELLE SOLUZIONI CONFORMI	11
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO COLORE	13
Art. 1 – Obiettivi del Piano del Colore	13
Art. 2 – Ambito di applicazione	13
Art. 3 – Attuazione e tipologie di intervento regolate dal Piano Colore	13
Art. 4 – Procedure per l'autorizzazione ai lavori	14
Art. 5 – Vincoli e prescrizioni particolari	14
Art. 6 – Criteri di intervento generali.....	15
Art. 7 – Individuazione delle tonalità cromatiche	16
Art. 8 – Intonaci	16
Art. 9 – Tinteggiature	17
Art. 10 – Rivestimenti e zoccolature.....	17
Art. 11 – Aperture e serramenti.....	18
Art. 12 – Balconi e parapetti	21
Art. 13 – Vetrine	22
Art. 14 – Cornicioni e passafuori.....	22
Art. 15 – Comignoli e canne fumarie.....	23
Art. 16 – Canali di gronda e pluviali	24
Art. 17 – Tende e sporti	24
MODULO COLORE	25

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Il nucleo centrale di Rivara è caratterizzato, generalmente, da un tessuto edilizio composto da multiformi edifici accostati che determinano vie, piazze, slarghi secondo uno schema lineare “a cortina”. Edifici che hanno subito nel tempo gli effetti dei mutamenti economici e sociali, delle tendenze architettoniche che hanno formato l'immagine della cittadina.

La cultura architettonica si trova oggi ad affrontare non tanto la fase espansiva dell'edificazione, ma la gestione del patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento a quello storico.

Infatti, più in generale, i Centri Storici hanno acquisito una sempre maggiore importanza nella vita sociale degli ultimi anni, dovuta ad una vera e propria riscoperta del paesaggio in generale e dell'identità storica delle città.

Da queste considerazioni all'Amministrazione è nata l'idea di un Piano del Colore quale atto di amore e di grande rispetto della città, consapevoli che non sono mai superflui gli studi che portano ad approfondimenti di settore e ricerca al servizio di una sempre maggiore attenzione nella conservazione di un patrimonio storico ed architettonico.

Dopo la fase del recupero strutturale e funzionale degli edifici si è aperta da tempo la necessità di passare alla fase di valorizzazione cromatica degli edifici, sia per i singoli episodi che per la fase di insieme, introducendo la necessità di una trasformazione degli strumenti metodologici, progettuali e normativi finalizzati ad una vera e propria “cultura del colore”.

Il Piano del Colore si propone come strumento di rilettura dell'esperienza locale attraverso l'analisi del tessuto storico urbano e la sua stratificazione, lo studio delle tecniche costruttive, del fascino dei suoi elementi di facciata e dei suoi colori.

Contestualmente, si affianca la necessità di recupero dell'“immagine” dell'edificato storico interrompendo l'azione deleteria del cattivo gusto, della banalizzazione, del pittoresco e dell'aggressione delle facciate da parte degli impianti tecnologici.

Considerato che la conoscenza è il primo fondamentale gradino verso l'azione di tutela, questo Piano nella sua articolazione contribuisce ad approfondire la conoscenza dell'assetto morfologico-architettonico, fornendone una lettura particolareggiata e di “insieme” dello stato di fatto e delle possibili variabili cromatiche, con la consapevolezza che le tinte oggi visibili sono frutto di interventi relativamente recenti e non sono di certo gli originali dell'epoca di costruzione, salvo qualche raro episodio.

Questa valutazione non intende svalorizzare l'esistente, che denota in ogni caso una evidente ponderazione degli assetti cromatici, dovuta in larga parte anche all'attenzione posta dalla Soprintendenza e dagli uffici Comunali. Da sottolineare che il Piano del Colore si sviluppa sulla base di un rilievo di tutte le facciate degli edifici prospettanti le principali vie e piazze di Rivara. Rilievo che consente di valutare la facciata di ogni singolo edificio e le caratteristiche tipologiche esistenti.

Un Piano che non contiene elementi di rigidità normativa ma si estrinseca con la sottolineatura dell'assetto cromatico esistente introducendo le necessarie varianti e/o correzioni, come ad esempio la distribuzione cromatica sull'apparato decorativo, l'individuazione di toni cromatici e materiali, coerenti e non in contrasto con la tradizione edilizia locale. Un PIANO COLORE inteso come l'insieme di informazioni e strumenti operativi specifici, organizzati quali linee guida per la progettazione, l'indirizzo ed il controllo, da parte delle diverse figure professionali che dovranno operare, con interventi di manutenzione, conservazione e restauro sulle superfici esterne degli edifici.

FASI DI STUDIO ed ELABORAZIONE

Il piano del colore si è articolato nelle seguenti tre fasi di studio ed elaborazione:

1. Rilievo dei prospetti di facciate e rilievo del colore

Rilievo grafico e fotografico dei seguenti tratti stradali:

Via Roma, Via Grassa, Via Faletti, Piazza Annunziata, Piazza Pallia, Via Regis, Via Poletto, Via Pittara, Via Merla, Piazza della Parrocchia, Via al Castello, Piazza Martiri

- rilievo diretto sulle facciate, con cataloghi di codifica (ACC, RAL,) con comparatore di tinte digitale (Colorado-Sikkens) relativamente ai colori degli intonaci e degli altri manufatti lignei ed in ferro (infissi, ringhiere ecc...);
- rilievo dello stato di fatto;

2. Rilievo fotografico

Rilievo fotografico su supporto informatico.

3. Progetto

Il progetto, sulla base delle analisi prima descritte, contiene i seguenti documenti:

- Suggerimenti progettuali;
- Tavolozza dei colori;
- Modelli di colorazione;
- Abaco e Rregistro delle soluzioni conformi
- Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Colore.

SUGGERIMENTI PROGETTUALI

I suggerimenti progettuali, che dal punto di vista cromatico confermano per lo più le tinte esistenti (nel rispetto dei desiderata dei proprietari degli edifici) e ricondotte ai codici colore della gamma tradizionale censita, vogliono essere solo di spunto e semplice riferimento non prescrittivo, in quanto il presente studio vuole fornire strumenti utili per progetti di conservazione e restauro delle coloriture che dovranno essere predisposti dalle figure professionali locali. Talvolta, quando il tono cromatico è evidentemente non coerente con l'edificio o il suo intorno, lo stesso, è stato modificato segnalando una maggiore attenzione nella fase di analisi e progetto.

Vengono, invece, corretti quegli errori *grammaticali*, purtroppo molto ricorrenti, consistenti nella errata distribuzione cromatica del colore rispetto alle partiture architettoniche, indicando alcuni *aggiustamenti* necessari. Occorre infatti tenere conto che molto spesso con l'intonaco si volevano rappresentare materiali più nobili, imitandone tessitura e colori. La tendenza, spesso, è quella di uniformare le tinte dei fondi con quelle dei rilievi (fasce, cornici, lesene, basamenti, ecc) o, al contrario, di evidenziarli in maniera esageratamente accentuata.

Altre volte, dove l'intonaco risulta "ritagliato" o "frastagliato" per evidenziare una tessitura pseudo originaria, lapidea o laterizia, la coloritura prevede l'intonacatura completa delle superfici.

Infine, attraverso una raccolta iconografica che testimonia alcuni ambiti cittadini di Rivara, dipinti che talvolta possono essere interpretati quali immagini coerenti con la realtà e talvolta frutto della licenza pittorica dell'artista, sono state date indicazioni conseguenti, da valutarsi in fase esecutiva in base alle variabili che nel tempo possono aver mutato il luogo rappresentato.

(cfr. Allegati : SUGGERIMENTI PROGETTUALI e RACCOLTA ICONOGRAFICA)

TAVOLOZZA DEI COLORI

La “Tavolozza dei Colori”, si configura come l’elencazione delle tonalità che per consuetudine nel tempo hanno determinato quest’immagine ormai consolidata e che quindi necessita di essere conservata e tutelata nella sua eterogeneità. Occorre tuttavia porre attenzione ad eventuali “intrusioni cromatiche”, determinate più da mode che da errori progettuali, evitando il pittoresco. Lo studio della tavolozza di un contesto urbano non può comunque prescindere dallo studio della tradizione edilizia locale con particolare attenzione agli “ingredienti”, facilmente reperibili nel territorio a disposizione dei muratori e dei pittori che hanno operato nel passato (malte, inerti, pigmenti, materiali lapidei, ecc.).

Da tali indicazioni, la semplice elencazione delle tinte esistenti, può essere quindi facilmente verificata, corretta e migliorata, con la consapevolezza che il tono cromatico non può però prescindere dalle caratteristiche del supporto sul quale la materia colorante viene posata.

Pertanto, l’individuazione di una gamma e la codifica di tonalità cromatiche “di base”, legate alla tradizione e non in contraddizione con le tecniche costruttive dei manufatti edilizi su cui si interviene ed il contesto storico, diventa uno strumento indispensabile, di dialogo e confronto tra le diverse figure professionali coinvolte (progettisti, operatori, organi di tutela, ecc.).

Una “tavolozza dei colori” comune è risultata essere, anche per altre importanti esperienze italiane, elemento unificante altamente funzionale ed operativo.

L’individuazione della Tavolozza cromatica è avvenuta anche attraverso quel setaccio indispensabile di operazioni di analisi e confronto dei dati raccolti, con confronto di tracce di colorazione individuate come tradizionali.

Attraverso quest’analisi, sono state confermate tutta una serie di consuetudini metodologiche riscontrate in molte altre zone d’Italia, che riguardano colori e tecniche applicative.

Ne consegue nuovamente che molti colori derivano dall’imitazione di materiali più nobili di rivestimento o finitura (pietre, marmi, laterizi, ecc.), imitandone l’effetto cromatico, oltre che con il colore, attraverso sequenze applicative diversificate come le velature e le spugnature.

Ancora una volta è stato confermato, che gli ingredienti erano di natura locale o comunque frutto di facile reperibilità. L'economicità degli interventi manutentivi di coloritura del passato inducevano gli operatori a servirsi di ciò che si poteva facilmente reperire in loco: calci e terre coloranti. Ecco quindi una gamma di toni ocracei gialli e rossi mattonacei, sovrapposti ai colori delle calci, non bianche, ma dai toni caldi degli intonaci, contrapposti a toni più o meno chiari grigioverdastri, nelle più svariate tonalità, oltre ai grigioazzurri derivanti dai diffusi carboni vegetali. Tali gamme confermano una tradizione locale più allargata che ha avuto già riscontri nel passato con la tavolozza elaborata per la Città di Torino, che dopo un'esperienza ormai trentennale si conferma essere un gamma di riferimento per tutta la provincia e non solo. Pertanto la numerazione e nomenclatura delle tonalità selezionate fanno riferimento alla Mazzetta Colori della Città di Torino, codificata da tutti i produttori di sistemi vernicianti per esterni, nei materiali più consoni alle opere di ricoloritura e restauro di superfici storiche e pertanto di facile reperimento per i cittadini ed operatori del settore.

Questi toni pastello costituiscono la gamma, che nel passato ed oggi caratterizzano l'ambiente urbano di Rivara.

La "Tavolozza dei Colori", è lo strumento per definire le tonalità ammesse negli interventi di ricoloritura, ciclicamente aggiornabile e perfettibile, ma dal linguaggio unificante.

(cfr. Allegati : TaVOLOZZA DEI COLORI)

MODELLI DI COLORAZIONE

L'elaborazione dei modelli cromatici o di colorazione è scaturita dalla sintesi delle varie tipologie individuate sul campo.

Infatti, dall'analisi dell'esistente, sono emerse delle caratteristiche ricorrenti che hanno permesso, anche estendendo il confronto fuori dell'ambito della ricerca, di definire diverse tipologie.

La schematizzazione in tipologie ha reso necessaria la semplificazione degli edifici esaminati, liberandoli da superfetazioni ed alterazioni che, identificandoli con quelli reali, non avrebbero consentito la definizione di modelli di colorazione.

Elemento unificante, non solo regionale e nazionale, è la tradizione di arricchire le facciate attraverso decorazioni dipinte di elementi architettonici in finto che ricompongono le facciate semplici, imitando modelli più ricchi dotati degli stessi elementi in vero rilievo.

Al fine di poter conservare, riproporre e proseguire questa tradizione, vengono proposte una serie di modelli, riassumibili in alcune tipologie dominanti.

In conclusione sono stati illustrati alcuni modelli che rimandano fedelmente ad edifici originali riproponendo il modello originario e gli stessi colori, in quanto coerenti.

La schematizzazione in modelli e la loro resa cromatica, più che fornire indicazioni specifiche sul colore da usare, intende definire la relazione fra la colorazione delle singole parti, degli elementi decorativi rispetto alla facciata, supportandosi anche con il confronto/riscontro con "modelli" storici consolidati.

Una prima tipologia, quasi completamente priva di partiti decorativi, presenta una zoccolatura di altezza tradizionale, che può essere in materiale lapideo o in stollato di malta, un fondo in intonaco liscio tinteggiato senza distinzione della parte basamentale.

Una seconda tipologia, in aggiunta al modello precedente, presenta cornici delle aperture con cimase semplici e rettilinee.

Con una terza tipologia si passa ad un modello che aggiunge nuovi elementi decorativi. In particolare, rispetto ai due modelli precedenti, con cornici delle aperture con cimase modanate ed è possibile rintracciare la ripartizione orizzontale della facciata con fascia marcapiano, generalmente posta al primo piano, definendo così un livello basamentale, differenziabile cromaticamente rispetto al fondo generale.

Una quarta tipologia si arricchisce rispetto alla precedente per il basamento in bugnato a fasce piane listate o a conci, cornici delle aperture con cimase modanate e per l'inserimento di anteridi dal basamento al livello del cornicione, più o meno modanate con andamento rettilineo o a pettine.

(cfr. Allegati : MODELLI DI COLORAZIONE)

ABACO e REGESTO DELLE SOLUZIONI CONFORMI

Il patrimonio edilizio compreso all'interno del perimetro del Centro Storico di Rivara conserva un buon numero di elementi architettonici e decorativi di un certo pregio.

Tali elementi (insieme ai materiali ed alle tecniche costruttive utilizzate dalle maestranze locali) devono essere considerati come un modello per i futuri interventi edilizi, al fine di preservare e garantire il mantenimento dell'immagine del Centro Storico e della città.

Sono state redatte alcune semplici schede contenenti esempi significativi degli elementi morfologici di facciata; tali schede non hanno la pretesa di essere completamente esaustive, data la difficoltà di catalogare un così ricco patrimonio edilizio.

In questo senso, non sono da considerarsi inammissibili soluzioni diverse da quelle riportate, pur nel rispetto di modelli e tipologie tradizionali, dal momento che è impossibile ed errato effettuare un'unificazione di forme, decorazioni, serramenti, ecc.

La riproposizione di modelli tipologici, espressione di antiche tradizioni costruttive e di precise condizioni ambientali, troppo spesso abbandonati in favore di una fuorviante idea di "modernità", ha lo scopo di favorire la re-introduzione ed il mantenimento di quegli elementi che consentono agli edifici di integrarsi compositivamente tra loro e con l'ambiente circostante al meglio, facendoli partecipare alla costruzione dell'immagine complessiva del centro storico.

Le schede riguardano modelli tipologici di:

- cornici dipinte;
- legature orizzontali e verticali;
- aperture e finestre;
- sistemi oscuranti;
- porte e portoni;
- accessi carrai e portoni;
- vetrine ed insegne;
- cancelli;

- balconi e parapetti;
- zoccolature;
- sporti di coperture e cornicioni;
- comignoli e canne fumarie.

(cfr. Allegati : ABACO e REGESTO DELLE SOLUZIONI CONFORMI

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO COLORE

PROCEDURE E PRESCRIZIONI GENERALI

Art. 1 – Obiettivi del Piano del Colore

- (1) Il Piano del Colore ha il compito primario di contribuire al recupero di valori formali, di materiali, di colori e di finiture propri del luogo, della tradizione e della cultura locale.

Art. 2 – Ambito di applicazione

- (2) I limiti spaziali di applicazione del Piano Colore sono definiti nella "Planimetria Generale - campo di applicazione del Piano del Colore" (Centro Storico - nucleo centrale e nucleo di "Camagna")
- (3) Il Piano del Colore di RIVARA è formato dai seguenti elaborati:
 1. Planimetria generale - ambito di studio
 2. Suggesti progetti (prospetti in sequenza - ambito di studio)
 3. Tavolozza dei Colori
 4. Modelli di colorazione
 5. Norme tecniche d'attuazione
 6. Abaco e registro delle soluzioni conformi
 7. Modulo Colore

Art. 3 – Attuazione e tipologie di intervento regolate dal Piano Colore

- (1) Il Piano del Colore si attua attraverso l'indirizzo e il controllo di tutte le operazioni coinvolgenti l'esterno degli edifici ricadenti nel campo di applicazione dell'Art. 2, secondo quanto indicato dalle norme di cui agli articoli successivi.
- (2) Il Piano indirizza e controlla, attraverso l'iter specifico ed il rilascio della relativa autorizzazione, i seguenti interventi:
 - pulitura, coloritura, conservazione e restauro delle facciate esterne (o di porzioni unitarie di esse, ad esempio un basamento) e dei cortili visibili dall'esterno;

- pulitura, coloritura, conservazione e restauro di parti accessorie o complementari o di manufatti, quali muri di confine, di contenimento, recinzioni, spallette di ponti, sovrappassi, sottopassi, torri d'acqua, ecc.
- verniciatura (e/o sostituzione) di infissi e serramenti esterni, portoni, cancelli, recinzioni, vetrine di negozi o manufatti di arredo urbano; sostituzione o posa di qualunque tipo di rivestimento sulle facciate, all'interno di portici, basamenti, ecc.;
- recupero, conservazione e restauro di pitture o decorazioni murali visibili o coperte sotto strati di vecchie pitture o intonaci.

Art. 4 – Procedure per l'autorizzazione ai lavori

- (1) I tipi di intervento definiti nel precedente art. 3 vanno - in ogni caso - intesi come opere di manutenzione straordinaria, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 380/2001.
- (2) A corredo di quanto previsto dalla normativa in vigore, si dovrà allegare all'istanza autorizzativa all'esecuzione dei lavori il MODULO COLORE, redatto secondo lo schema predisposto. Detto modulo dovrà essere corredato da fotografie a colori della facciata e degli edifici adiacenti, al fine di poter valutare l'inserimento della proposta all'interno del tessuto storico. L'ufficio tecnico potrà richiedere la predisposizione di un bozzetto colorato, nel caso l'intervento sia significativo e lo si ritenga opportuno.
- (3) Per quanto di competenza dovrà essere acquisito il parere vincolare di cui all'art. 7, 2° comma della L.R. 32/2008.
- (4) Il progetto di pulitura, coloritura, conservazione e restauro della facciata sarà regolato sulla base dei criteri stabiliti dalla presente normativa, utilizzando per gli accostamenti cromatici i colori dell'Elaborato "Tavolozza delle tinteggiature ammesse".
- (5) Al termine dei lavori il richiedente dovrà consegnare idonea documentazione fotografica che illustri la situazione di partenza ed il risultato finale; la suddetta documentazione sarà depositata nell'archivio del Piano del Colore del Comune.

Art. 5 – Vincoli e prescrizioni particolari

- (1) E' in ogni caso vietata:
 - la realizzazione delle opere indicate all'art. 3 senza l'autorizzazione necessaria per gli interventi di manutenzione straordinaria, ai sensi dell'art.6 del DPR 380/2001;
 - la tinteggiatura o verniciatura di pietre, marmi, pietre artificiali, elementi litocementizi, cementi decorativi, laterizi e di tutte quelle parti della facciata originariamente destinate a rimanere a vista, prive di applicazioni cromatiche superficiali;
 - occultare, cancellare o compromettere eventuali decorazioni dipinte originarie;
 - la scorticatura e la demolizioni totale degli intonaci, rivestimenti, impiallaccature senza la prevista autorizzazione edilizia;

- la realizzazione di tinteggiature parziali o di consolidamenti di parti pericolanti nelle facciate senza procedere alla successiva tinteggiatura;
- la tinteggiatura di una facciata unitaria di un edificio con colori diversi , anche se di più proprietari (es. un quarto o metà di uno stabile, il solo contorno di un negozio, ecc.). Si dovrà SEMPRE procedere in modo completo, nel rispetto della tipologia del fabbricato o sull'intero basamento o fascia commerciale.
- la rimozione o la modifica, senza autorizzazione, della tipologia degli elementi accessori delle facciate, quali i sistemi di chiusura ed oscuramento (infissi, persiane, ecc.), o di protezione (ringhiere, parapetti, cancelli e cancellate, inferriate, ecc.).

Art. 6 – Criteri di intervento generali

- (1) All'interno del campo di applicazione del Piano Colore si trovano edifici disomogenei per tipologia edilizia, data di realizzazione, vetustà, livello di compromissione, ecc.

Il Piano si applica a tutti gli edifici definiti all'Articolo 2, seppur con criteri di intervento disuguali.

- (2) Per gli edifici che hanno mantenuto, in parte o del tutto, i caratteri tipologici originari, gli interventi sulle facciate dovranno essere volti alla conservazione degli intonaci e delle tinte originarie e la colorazione dei singoli edifici sarà di tipo variato, cioè definente le varie parti architettoniche ed accessorie, quali: fondo, rilievi , elementi decorativi semplici o complessi , infissi , sistemi di oscuramento elementi in ferro o ghisa, ecc. facendo riferimento alla "Tavolozza dei colori di RIVARA"
- (3) Per gli edifici di nuovo impianto o completamente trasformati, ormai privi di rimandi alla tradizione locale, gli interventi sulle facciate saranno volti a correggerne l'inserimento dal punto di vista cromatico, mitigandone l'incoerenza di inserimento, attraverso l'uso di colori e di materiali connessi alla tradizione locale. Ogni nuovo intervento edilizio soggetto al rilascio del titolo abilitativo - all'interno del campo di applicazione del Piano - dovrà essere condizionato all'approvazione preventiva di una specifica proposta cromatica. Potranno essere adottate tecniche e materiali moderni, sempre comunque nel rispetto del contesto ambientale di inserimento.
- (4) In caso di ristrutturazione/restauro degli edifici, per la facciata dovrà essere garantito il mantenimento degli elementi di finizione originari/tradizionali, qualora presenti: mensole dei balconi (modiglioni in pietra), parapetti in ferro o ghisa, balaustre in agglomerato litocementizio , eventuali portoni in legno o ferro, persiane, scuri interni, ecc. mentre si dovrà prevedere la rimozione/sostituzione degli elementi di contrasto non conformi ai modelli tradizionali locali, così come definiti nei seguenti articoli. Dovrà inoltre prevedersi la conservazione ed il restauro (l'eventuale ripristino/reintegrazione), qualora presenti, delle decorazioni architettoniche dipinte (fregi, cornici, stipiti, fasce marcapiano, basamenti rigati o bugnati, ecc.), oltre che di meridiane, targhe, affreschi, trompe l'oeil, ecc.

- (5) La tinteggiatura delle facciate dovrà - per tutte le tipologie edilizie individuate - essere effettuata utilizzando un tono di colore compreso nelle famiglie cromatiche della "Tavolozza dei colori di RIVARA" e riferirsi ai "Modelli Cromatici"
- (1) Il progetto di colorazione della facciata può essere proposto dal cittadino, al di fuori di quanto indicato nel citato elaborato, nel caso di edifici in cui, in seguito ad analisi stratigrafiche, siano comparse evidenti tracce di colore non catalogato precedentemente, o siano rinvenuti documenti storicamente probanti che motivino e documentino tale proposta progettuale. Una volta individuato e catalogato il colore, il progetto di coloritura dovrà comunque essere conforme ai criteri stabiliti dalla presente normativa. Il colore rinvenuto potrà essere inserito nella tavolozza dei colori e costituire a tutti gli effetti un nuovo modello di riferimento.
- (2) Edifici contigui – non unitari ma di tipologia diversa ancorché analoga - dovranno essere cromaticamente differenziati: l'assenza di differenziazione cromatica ostacola la percezione dei due edifici come distinti, impoverendo la prospettiva stradale.
- (3) La coloritura policroma (intesa come definente le varie parti architettoniche ed accessorie) è fatto d'obbligo per tutti gli edifici che richiamano in qualche modo i modelli tradizionali. La tinteggiatura dovrà essere tale da dare risalto all'andamento della facciata, conferirne una buona visibilità senza eccedere in tonalità vivaci e da eccessivo contrasto.
- (4) Il colore quindi sarà teso alla discreta valorizzazione dell'edificio. La coloritura monocromatica è eventualmente ammessa esclusivamente per gli edifici dell'edilizia recente, solo nel caso non ci sia rilevabile alcun riferimento all'edilizia tradizionale e non ci sia nessuna parte della facciata in rilievo.

ELEMENTI ARCHITETTONICI

- (1) Non è consentito, per tutte gli edifici, ridurre – interamente o parzialmente – le superfici parietali intonacate a mattone faccia vista.
- (2) Nel caso di intervento su facciate presentanti intonaci in malta di calce deve prevalere un criterio di conservazione e di reintegrazione con materiali ad essi compatibili.
- (3) Gli intonaci da impiegare negli interventi di integrazione e/o consolidamento saranno intonaci a base di calce naturale e di tipo deumidificante per le zone basamentali interessate da umidità di risalita (intonaci osmotici).
- (4) Nel caso di sostituzione totale dell'intonaco, dovranno realizzarsi intonaci a finitura superficiale frattazzata fine o a stabilitura ed in grado di garantire e conservare la traspirabilità della muratura.
- (5) Non è mai consentita la realizzazione di intonaci o rasature con rivestimenti plastici, graffiati, spruzzati o lacrimati.

- (6) Sono ammessi gli intonaci/intonachini colorati in massa a base di calce o di silicati purché rispondenti ai colori della tavolozza ed a norma DIN18363.
- (7) Gli intonaci da impiegare negli interventi di ristrutturazione, integrazione e consolidamento possono essere a base di cemento qualora lo siano quelli originari o pre-esistenti.
- (8) Sono inoltre ammessi gli intonaci/intonachini colorati in massa a base di calce o di silicati o del tipo "strollato" a base di calce, qualora lo siano quelli originari (esempio le zoccolature).

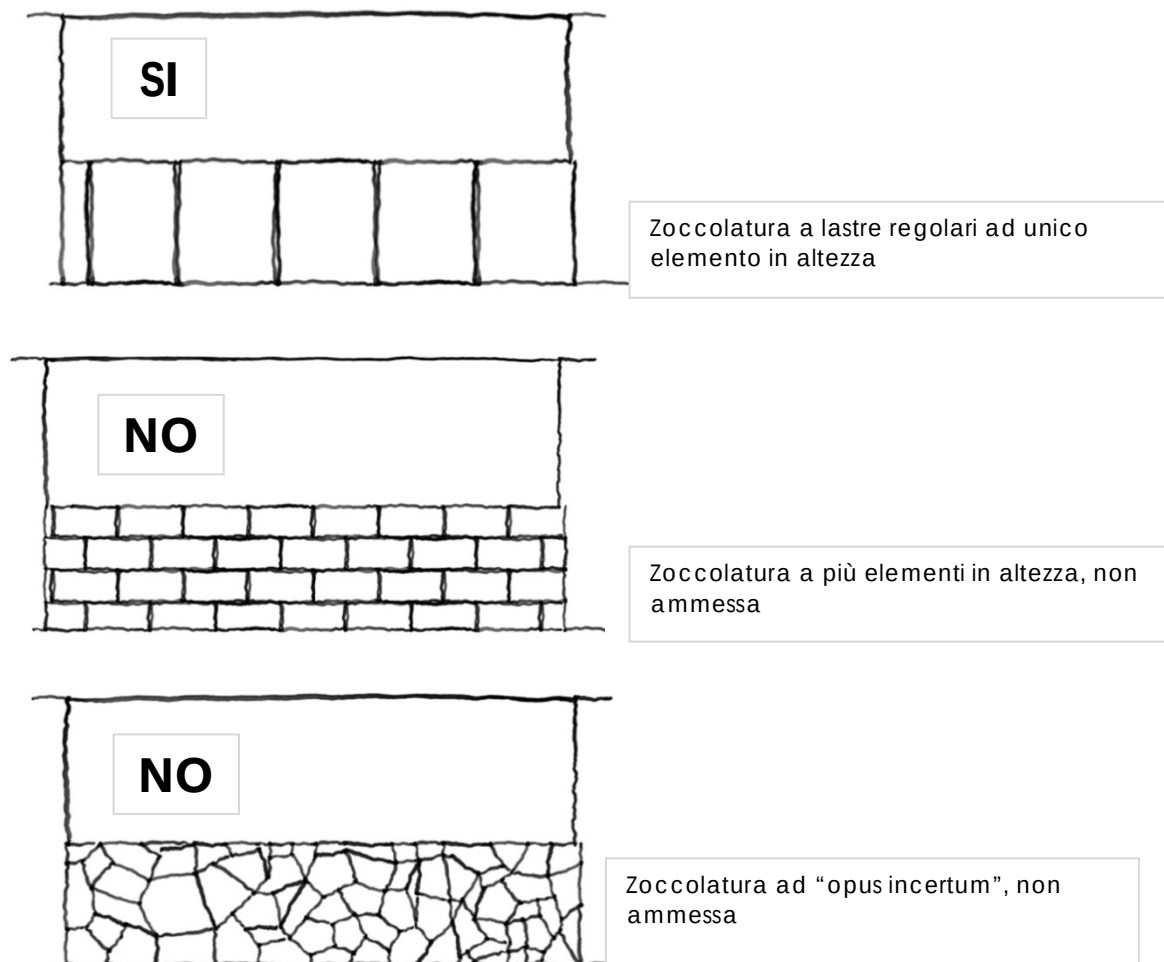
Art. 9 – Tinteggiature

- (1) Le tinteggiature dovranno essere in ogni caso e per tutte le tipologie edilizie individuabili all'interno del campo di applicazione, opache.
- (2) L'intervento di tinteggiatura/coloritura dovrà essere eseguito con pitture minerali naturali (calci, silicati, silossani a basso contenuto di resine sintetiche), o mediante l'impiego di intonaci di malta di calce colorata in massa con l'aggiunta di terre o polvere di marmo, assicurando una buona traspirabilità del supporto.
- (3) Relativamente agli edifici presentanti pre-esistenti intonaci a base di cemento, l'intervento di tinteggiatura/coloritura potrà essere eseguito con tinte a base sintetica compatibili con il supporto murario. Dovranno essere comunque di aspetto opaco e uniforme.

Art. 10 – Rivestimenti e zoccolature

- (1) Sugli elementi in pietra e su tutte quelle parti destinate in origine a rimanere a vista è vietata la tinteggiatura. Sono da distinguersi i manufatti realizzati allo scopo di rimanere in vista rispetto a quelli destinati a ricevere l'intonaco.
- (2) Non è ammessa la realizzazione di rivestimenti vari delle facciate in klinker, paramano, ceramici, materiali lapidei levigati e/o lucidi che riguardino superfici parietali, basamenti e zoccolature.
- (3) Nel caso di opere riguardanti le facciate, superiori alla manutenzione straordinaria oppure in caso di ristrutturazione integrale degli immobili - così come definite dal DPR380/01 e smi - per la facciata si deve obbligatoriamente prevedere l'eliminazione di tutti i rivestimenti non conformi, elencati al comma 2, indicati con particolare riferimento al piano terra: in luogo di tali rivestimenti verrà ripristinato l'intonaco nei modi descritti nei precedenti articoli. Tale disposizione non si applica nel caso di edifici in cui il rivestimento della facciata costituisce elemento originario e caratterizzante dell'edificio stesso (si veda l'art. 6 comma 2).
- (4) Sono ammesse nuove zoccolature in lastre o lose di pietra locale con zanche in ferro in un unico elemento in altezza (min. 40, max. 100 cm).
- (5) E' vietata la realizzazione di nuove zoccolature in lastre di pietra poste in opera a mosaico, a conci regolari e uguali o ad opus incertum.
- (6) Nel caso di opere di ristrutturazione o restauro - così come definite dal DPR380/01 e smi - attuate sull'intero edificio, eventuali zoccolature incongrue - descritte al comma precedente – dovranno essere rimosse e sostituite con zoccolature di cui al comma 4.

(7) sono ammesse, in sostituzione di rivestimenti da rimuovere, zoccolature realizzate con intonaci osmotici.



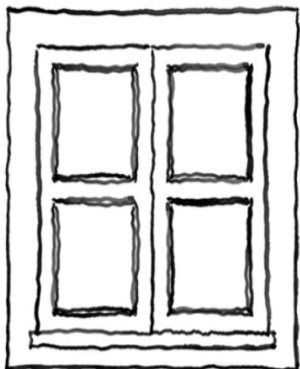
Art. 11 - Aperture e serramenti

(1) Sono ammesse nuove aperture e/o adeguamenti di quelli esistenti, purché esse siano progettate in coerenza con l'edificio sul quale si interviene.

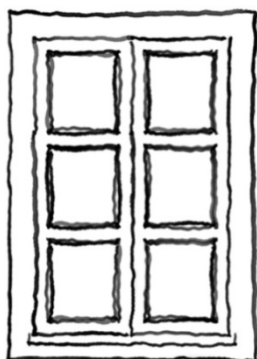
- (2) E' possibile allargare la dimensione delle aperture esistenti a meno che le caratteristiche delle stesse non siano tali da farle ritenere elementi di pregio.
- (3) Nel caso di riuso e conseguente cambio della destinazione di rustici devono essere mantenute le grandi aperture esistenti nella muratura; la loro chiusura può avvenire arretrando il tamponamento ricavando una loggia oppure un semplice "scurello".
- (4) Sono vietate le cornici, o l'inserimento anche parziale nel profilo delle aperture, di mattoni di laterizio pieno o paramano, lastre di pietra a spacco o a taglio fissate al supporto tipo "piastrella", elementi lapidei artificiali, e altre decorazioni estranee alla tradizione e alle tecniche costruttive tradizionali.
- (5) Le cornici dipinte lineari semplici normali avranno dimensione generalmente pari a 12-15 cm , quelle "piccole" 5-10, le cornici sagomate avranno larghezza massima pari a 20 cm.
- (6) In tutti gli edifici ricompresi nel centro storico – ad esclusione di quelli ascrivibili all'art. 6 comma 2 - non è ammessa la posa di serramenti ed oscuramenti metallici non equivalenti formalmente e cromaticamente a serramenti lignei (verniciati oppure a vista); qualora presenti, essi dovranno essere rimossi negli interventi riguardanti le facciate superiori alla manutenzione straordinaria oppure in caso di ristrutturazione integrale degli immobili.
- (7) Per i serramenti e gli oscuramenti deve essere di norma impiegato il legno, che potrà essere verniciato con vernice coprente di tipo oleo-sintetica o smalti all'acqua, scegliendo il colore tra quelli definiti nella Tavolozza delle tinte ammesse; il colore dell'infisso sarà generalmente più chiaro di quello per le persiane o scuri esterni; è ammesso inoltre che il legno sia lasciato in tinta naturale , con la venatura a vista, purché in tinta scura "tinta noce", adottando sistemi ad impregnazione con effetto cera.
- (8) In tutti gli edifici ricompresi nel centro storico non sono ammessi i legni chiari a vista ed essenze estranee alla tradizione locale.
- (9) ad eccezione degli edifici vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i, potrà essere ammessa la posa di serramenti ed oscuramenti metallici o in PVC, solo nel caso essi siano equivalenti formalmente e cromaticamente a serramenti lignei smaltati.
- (10) Serramenti e sistemi di oscuramento non lignei non dovranno mai simulare l'effetto tinta legno, né imitare le venature del legno; essi dovranno essere invece assimilabili ad elementi con finitura a smalto opaco, con le colorazioni indicate nella Tavolozza dei Colori.
- (11) La partitura del serramento deve essere decisa in base alle proporzioni, alla forma e alle dimensioni dell'apertura; per un repertorio corretto e adottabile si rimanda alla Relazione Illustrativa del Piano Colore.
- (12) Gli oscuramenti delle finestre devono essere costituiti da persiane o scuri esterni; non sono di norma ammessi avvolgibili; se presenti, in caso di interventi di sostituzione, dovranno essere sostituiti con persiane o scuri.
- (13) E' ammesso il mantenimento di avvolgibili solo nel caso in cui – per taglio dimensionale e tipologia delle aperture esistenti – non sia possibile installare gli idonei oscuramenti alle finestre elencati al precedente comma.
- (14) Possono eventualmente essere previste inferriate in ferro a elementi verticali a protezione delle aperture, sempre con disegno tradizionale

(15) Per le porte di accesso agli immobili valgono le medesime disposizioni riportate nei commi precedenti.

SI

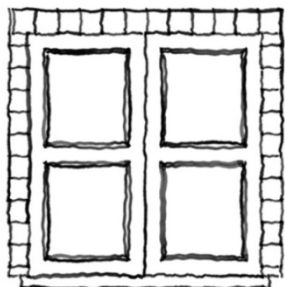


SI



Esempi di aperture incorniciate da fasce intonacate

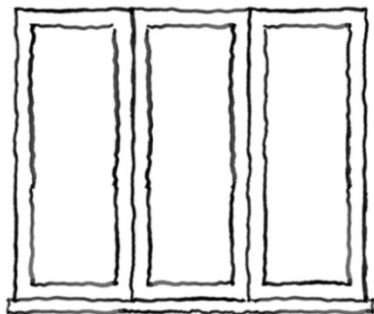
NO



NO



Esempi di aperture incorniciate da fasce in mattone faccia vista o finto-mattone, non ammesse



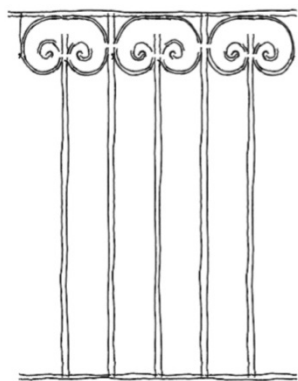
NO

Esempio di taglio dimensionale e di partitura del serramento da non imitare.

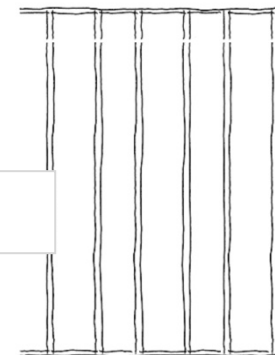
Art. 12 – Balconi e parapetti

- (1) E' prescritto il mantenimento della forma e posizione delle originarie strutture in pietra ed in legno dei vecchi balconi e ballatoi e l'eventuale integrazione di parti particolarmente degradate; in quest'ultimo caso la reintegrazione dovrà essere realizzata con analoghi materiali, con spessori e tipologia di quelli esistenti.
- (2) Quando presenti, i modiglioni dei balconi (in pietra o in legno) esistenti sono da mantenere e/o ripristinare; in caso di sostituzione, i nuovi elementi dovranno avere sagomatura, dimensioni e collocazione coerenti con quelli dell'edilizia tradizionale.
- (3) Per la realizzazione di eventuali nuovi balconi si rimanda ai tipi tradizionali, in pietra oppure in legno, caratterizzati da uno spessore esiguo e da modiglioni d'appoggio sottostanti.
- (4) E' ammesso l'uso di mensole in calcestruzzo armato di spessore contenuto coadiuvate da modiglioni sempre in cls sagomati; in questo caso le superfici dovranno essere bocciardate al fine di riprendere l'effetto tradizionale.
- (5) Le nuove ringhiere dovranno richiamare la tipologia costruttiva della tradizione, prediligendo soluzioni a disegno semplice, con l'impiego di ringhiere generalmente costituite da elementi di ferro pieno, realizzati con tondi e correnti "in piattina" o in ghisa.
- (6) Le ringhiere dovranno essere verniciate con vernici ferromicacee o smalti sintetici con tonalità non vivaci, scegliendo tra le tonalità individuate per i ferri all'interno della "Tavolozza dei colori di RIVARA"
- (7) Sarà inoltre possibile conservare eventuali particolari di finitura in ottone, bronzo o legno (purché mordenzato marrone scuro).
- (8) Sono vietati i parapetti in vetro retinato, in plexiglas, in fibrocemento, in alluminio anodizzato, scatolati, in calcestruzzo o laterizio lasciato a vista, i tamponamenti o chiusure con strutture in metallo o vetro (verande); se presenti, tali elementi dovranno essere rimossi in caso di rifacimento del balcone, oppure in occasione di ristrutturazione integrale dell'edificio; tale disposizione non si applica agli edifici di cui all'art. 6 comma 2.

SI



Esempi di parapetti in ferro
dal disegno tradizionale

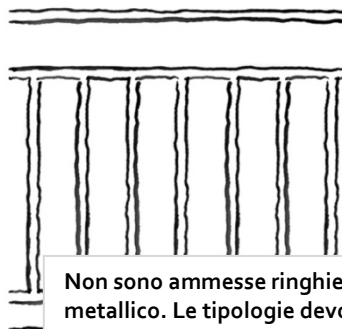


SI



Esempi di modiglioni in pietra, da
mantenere e/o ripristinare

NO



Non sono ammesse ringhiere in scatolato
metallico. Le tipologie devono riferirsi ai
modelli tradizionali.

Art. 13 – Vetrine

- (1) Per le vetrine valgono – in linea generale – le medesime disposizioni riportate nell'art. 11.
- (2) Le chiusure di protezione esterne alle vetrine dello stesso immobile dovranno essere uniformi. Il colore sarà uguale nel caso di edifici adiacenti tipologicamente uguali e dello stesso colore, difforme se le caratteristiche cromatiche degli edifici lo consentiranno. Gli spazi vetrina dovranno inoltre far riferimento al fronte su cui si inseriscono e riprendere i pieni e i vuoti di facciata.

Art. 14 – Cornicioni e passafuori

- (1) Ove presenti, vanno conservati i cornicioni in laterizio a vista o intonacati, in quanto elementi di arricchimento decorativo.

- (2) I passafuori tipici dei tetti in vista, costituiti dalla listellatura, dai falsi puntoni e dalla listellatura oppure da arcarecci e listelli devono essere conservati e riproposti.
- (3) è consentita la perlinatura sostitutiva del tavolato o sotto i listelli (cassonettatura).
- (4) se presenti, sono da conservarsi gli elementi decorativi in legno a merlature applicate nella parte terminale dei passafuori (lambrequin o lambrecchini) e a pannellature in legno decorato.

Art. 15 – Comignoli e canne fumarie

- (1) Tutti i comignoli nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali sono da mantenersi.
- (2) Nei casi nei quali sia possibile documentare un grave stato di degrado, è consentita la demolizione e ricostruzione dei comignoli. Essi non devono essere sostituiti con elementi prefabbricati in cemento, ma devono essere riproposti utilizzando forme e materiali tradizionali.
- (3) Le canne fumarie, in caso di nuovo posizionamento devono essere collocate (per quanto è possibile) ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.
- (4) I nuovi comignoli dovranno rifarsi alle tipologie tradizionali. Il cappello del comignolo potrà essere in pietra o in laterizio.
- (5) Non è ammessa la realizzazione di comignoli prefabbricati di calcestruzzo oppure in lamiera.



Esempi di comignoli di forma e tipologia tradizionale e di camino composto da elementi prefabbricati in cemento, non ammesso

Art. 16 – Canali di gronda e pluviali

- (1) Dovranno essere in rame o lamiera tinta rame. E' vietato l'uso di materiali plastici, dell'alluminio, dell'acciaio inox e della lamiera zincata non verniciata.
- (2) I canali ed i pluviali dovranno avere uno sviluppo circolare, non sono ammessi elementi a sezione quadrata;
- (3) I pluviali non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi; in presenza degli aggetti di facciata e delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità.

Art. 17 – Tende e sporti

- (1) Per tutti gli edifici ricadenti nel campo di applicazione del Piano Comunale del Colore:
 - sono ammesse tende parasole esclusivamente in tessuto (non sono ammessi materiali plastici o lucidi), di tipo retrattile applicate a vetrine solo se con struttura in ferro, ottone o "tipo ferro", non coprenti più di una vetrina (l'apposizione di tende deve assumere come riferimento dimensionale l'apertura di cui intende costituire protezione);
 - le tende devono essere riavvolgibili con movimento ad estensione o con movimento a rotazione, non sono ammesse tende fisse rigide o su struttura rigida, non sono ammesse tende a capottina;
 - le tende aggettanti da uno stesso edificio devono presentare la stessa tipologia, essere costituite dal medesimo materiale e presentare colori tra loro armonizzati.
- (4) Sono ammissibili sobri sporti e pensiline di protezione alle aperture, qualora esse non alterino la leggibilità della facciata. I materiali ammissibili sono unicamente il ferro battuto, l'acciaio ed il vetro, mentre non è ammessa la realizzazione di sporti lignei con copertura in tegole laterizie.

MODULO COLORE

1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO
2. RICHIEDENTE TEL.
3. PROFESSIONISTA INCARICATO TEL.
4. DITTA ESECUTRICE TEL.
5. PARTI DI EDIFICIO DA TINTEGGIARE :

☐ FACCIATA ESTERNA

☐ FACCIATA INTERNA

☐ PORTICI

☐

	ELEMENTI ARCHITETTONICI	TINTE ATTUALI	TINTE PROPOSTE ¹
	FONDI :		
	fondo generale		
	sfondati		
	RILIEVI :		
	basamento		
	zoccolatura		
	cornici finestre		
	cornicione		
	fasce marcapiano/ marcafinestre....		
	lesene, semicolonne....		
	volte		
	colonne		
	balconi		
	sottobalconi		
	modiglioni		
	frontespizio		
	PARTI IN FERRO :		
	ringhiere		
	inferriate		
	cancellata, cancello		
	serrande negozi		
	PARTI IN LEGNO :		
	infissi		
	persiane		
	avvolgibili		

6. IL PRODOTTO CHE SI INTENDE USARE
7. DATA INIZIO LAVORI
8. DURATA PREVISTA

Nota : - devono essere allegate almeno due fotografie a colori formato minimo 10x15
- la proposta del richiedente è puramente indicativa : i colori sono subordinati alla decisione dell'Ufficio tecnico comunale e prescritti attraverso l'apposito VERBALE COLORE

RIVARA il.....

IL RICHIEDENTE